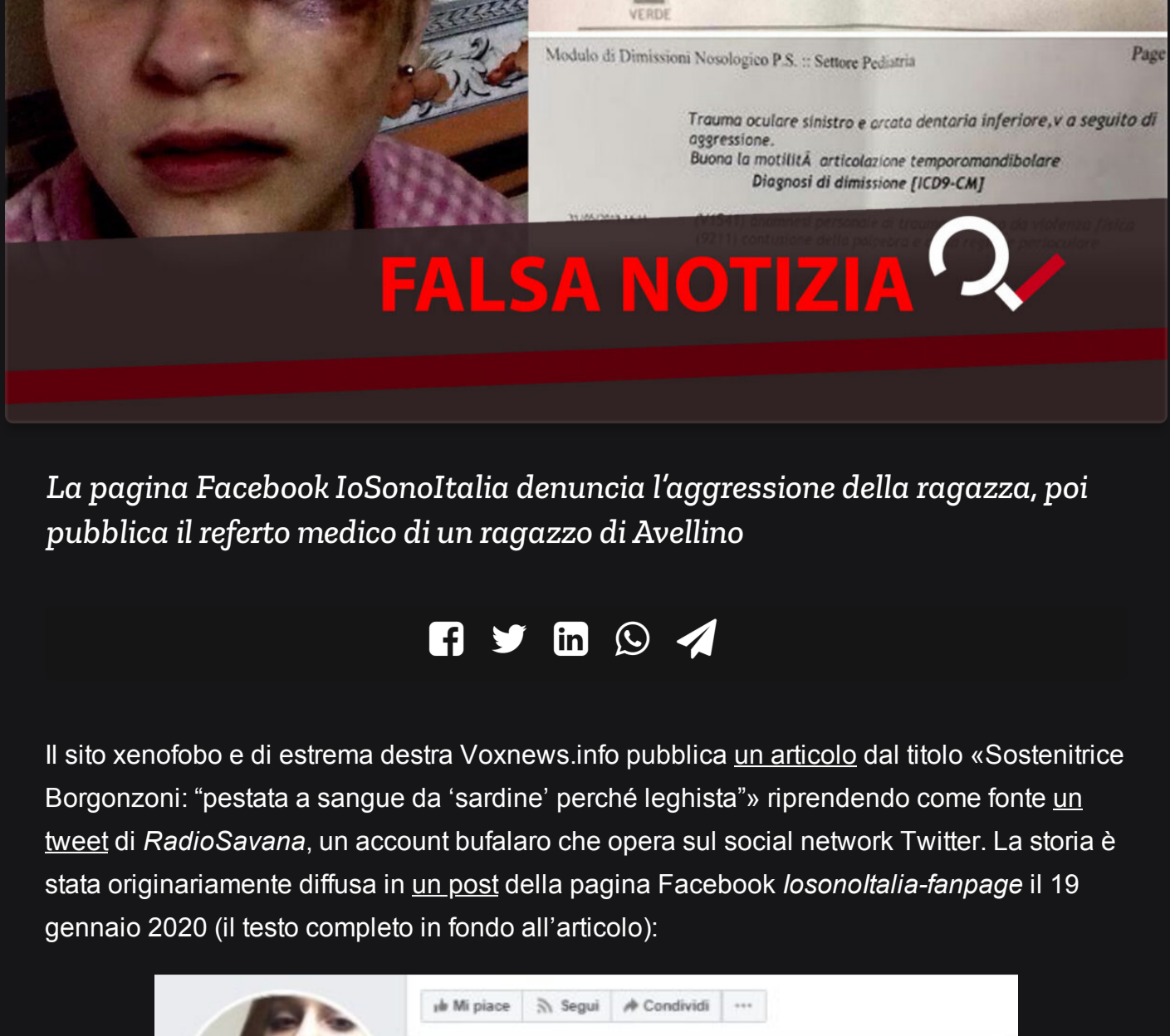


Sostenitrice quindicenne di Borgonzoni pestata a sangue dalle Sardine a Brescia? La bufala di IoSonotalta

20 GENNAIO 2020 - 20:08

di David Puente



La pagina Facebook IoSonotalta denuncia l'aggressione della ragazza, poi pubblica il referto medico di un ragazzo di Avellino



Il sito xenofobo e di estrema destra Voxnews.info pubblica un articolo dal titolo «Sostenitrice Borgonzoni: "pestata a sangue da sardine" perché leghista"» riprendendo come fonte un tweet di RadioSavanna, un account bufalato che opera sul social network Twitter. La storia è stata originariamente diffusa in un post della pagina Facebook Iosonotalta-fanpage il 19 gennaio 2020 (il testo completo in fondo all'articolo):



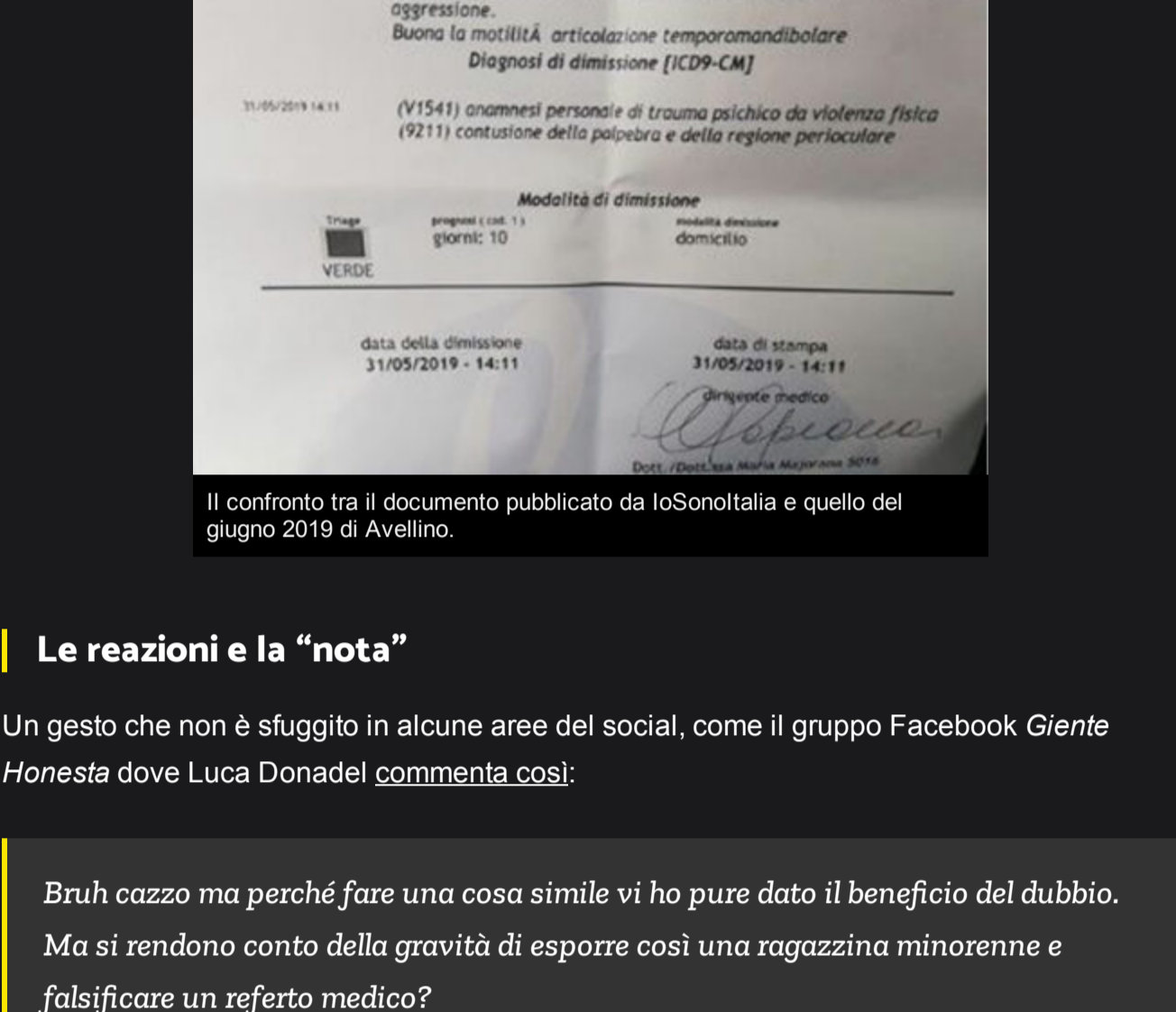
Nessun riscontro sui media per una storia del genere, una quindicenne picchiata a Brescia sabato pomeriggio in quel modo fa notizia. La pagina IoSonotalta parla di censura dei media, si esalta quando Voxnews pubblica la storia, poi in difetto alle 18:30 del 20 gennaio 2020 il referto medico dell'ospedale, ma è rubato!

Il referto rubato

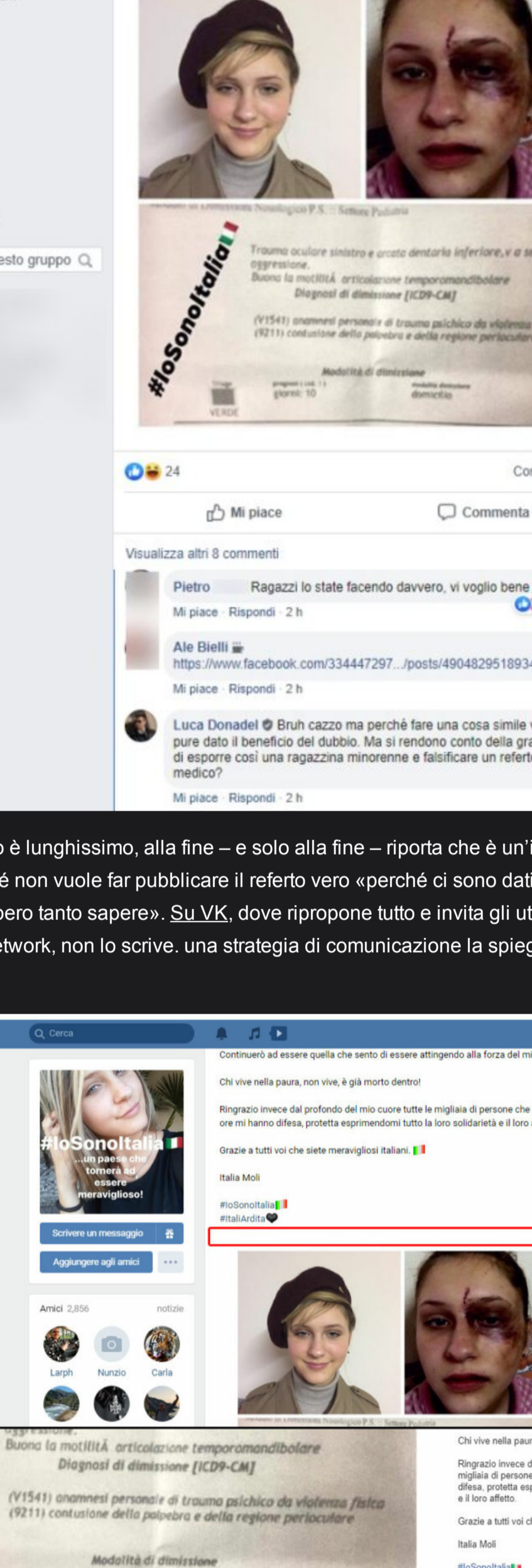
Ecco il post l'immagine pubblicata dalla pagina Facebook IoSonotalta per sostenere l'esistenza dell'aggressione:



Il referto medico, in realtà, è quello di un ragazzo di 13 anni di Avellino picchiato a scuola nell'estate del 2019. Troviamo la stessa immagine del referto, completa, nell'articolo di Yahoo!Notizie del 1 gennaio 2019:

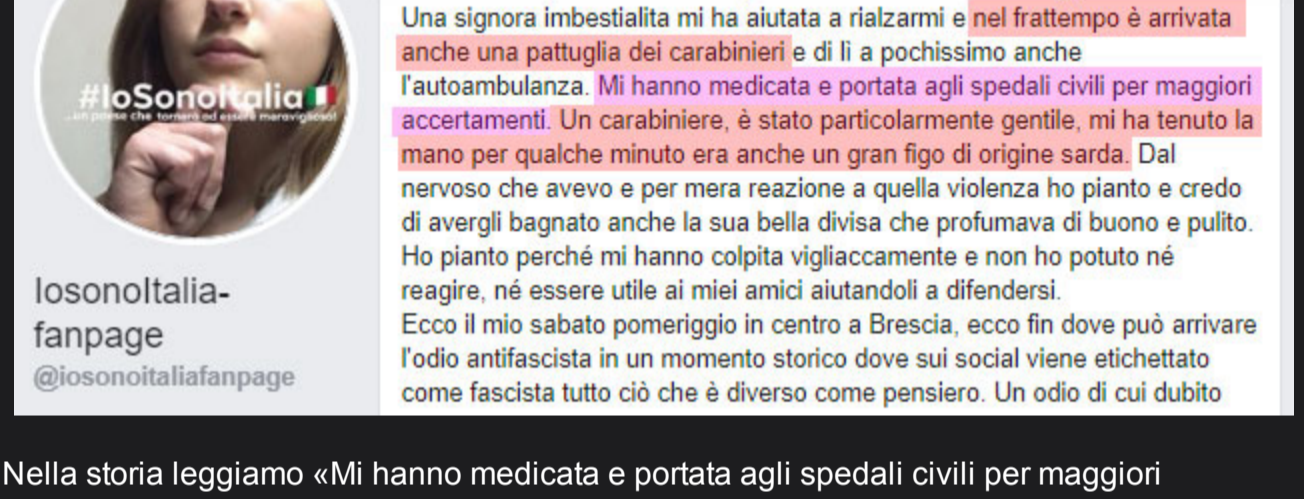


Si tratta della stessa foto pubblicata nei post Facebook di Forgiore Gianluca, ecco le immagini a confronto:

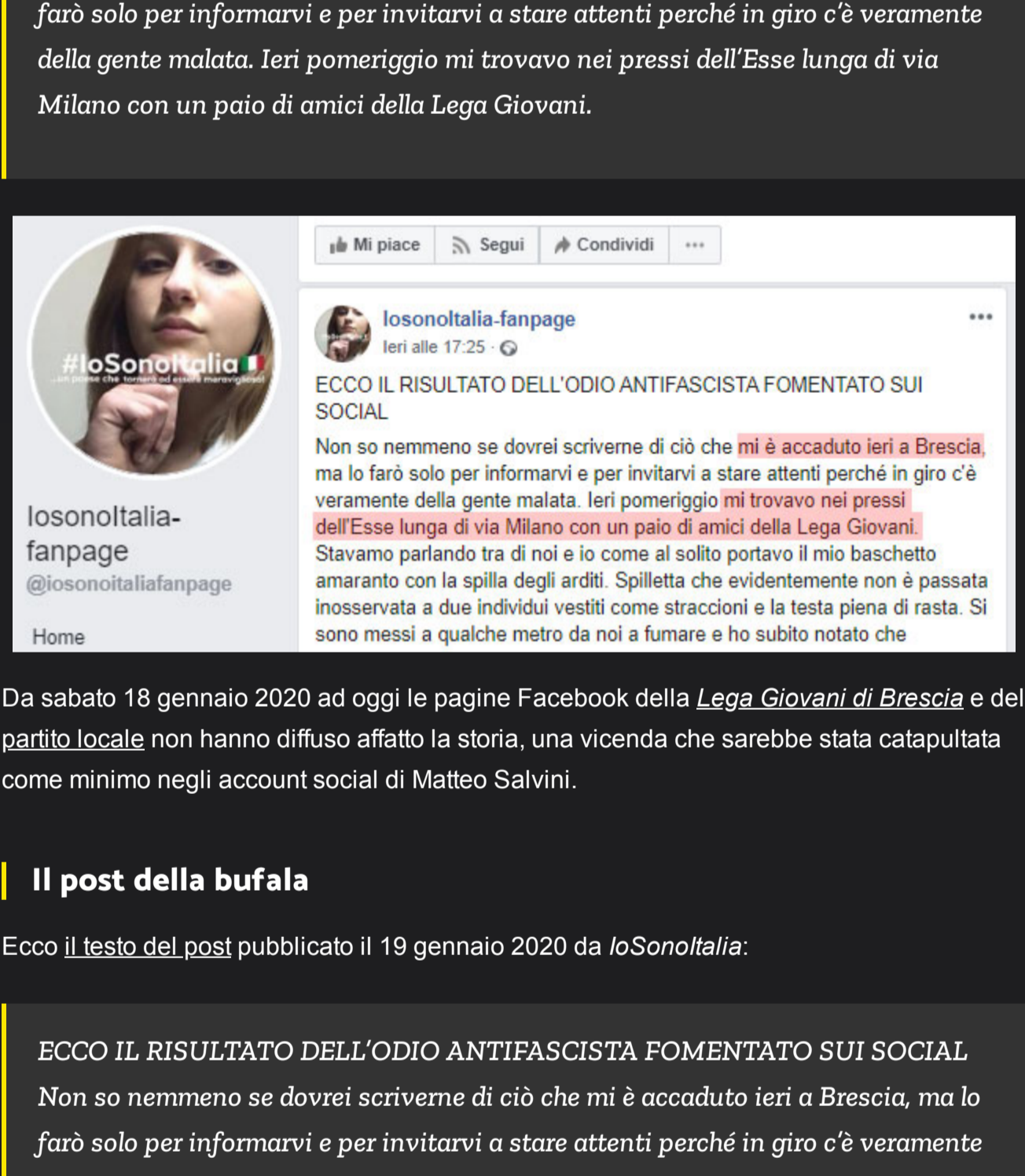


Le reazioni e la "nota"

Un gesto che non è sfuggito in alcune aree dei social, come il gruppo Facebook Gente Honesta dove Luca Donadel commenta così:



Il post del referto è lunghissimo, alla fine - e solo alla fine - riporta che è un'immagine di repertorio perché non vuole far pubblicare il referto vero perché ci sono dati sensibili che i sinistrati vorrebbero tanto sapere. Su VK, dove ripropone lutto e invita gli utenti a seguirlo in quel social network, non lo scrive, una strategia di comunicazione la spiegherò in questo articolo.



Nella giornata di oggi, lunedì 20 gennaio 2020, ho contattato il Comando Provinciale dei Carabinieri di Brescia, i quali non hanno trovato riscontri della vicenda nemmeno dalla Questura di Brescia. Nella storia raccontata da IoSonotalta si parla della presenza dei Carabinieri, ma a quanto appreso dall'Arma non c'è alcun riscontro.

Nella storia leggiamo «Mi hanno stampata e portata agli ospedali civili per maggiori accertamenti», ma contattato l'ufficio stampa a loro non risulta alcun intervento del genere. Anche altre persone hanno contattato le autorità, come Butac e Radiodondaduro.

Legia Giovanni

Nel post di IoSonotalta si parla di un incontro con i suoi amici della Lega Giovanni a Brescia:

Non so nemmeno se dovrei scriveme di ciò che mi è accaduto ieri a Brescia, ma lo farò solo per informarvi e per invitarvi a stare attenti perché in giro c'è veramente della gente malata. Ieri pomeriggio mi trovavo nei pressi dell'Esse lunga di via Milano con un paio di amici della Lega Giovanni. Stavamo parlando tra di noi e io come al solito portavo il mio basketto amarrato con la spilla degli arditi. Spilletta che evidentemente non è passata inosservata a due individui vestiti come straccioni e la testa piena di rasta. Si sono messi a qualche metro da noi a fumare e ho subito notato che arremgiavano coi telefonini, scattavano foto. Giovanni, il mio amico, mi aveva informata che uno di quelli lo conosceva, che era uno sfatone che fino a qualche tempo fa abitava in un appartamento in affitto nella sua via prima di essere sfrattato perché faceva sempre casino. Il tipo secondo Giovanni frequentava anche un centro sociale che era lì a qualche centinaio di metri da noi in Via Industriale. Non erano passati nemmeno dieci minuti, noi ragazzi parlavamo tra di noi complimentandoci dei successi ottenuti dalla Borgonzoni in Emilia quando abbiamo visto arrivare altri quattro brutti ceffi che camminavano dritti verso di noi con i cappucci delle felpe tirati sulla testa. Questi ci arrivavano vicino e nel contempo si avvicinarono anche i due rastonci che avevamo notato prima accerchiandoci. Un tipo viene dritto da me ad un palmo dal muso e mi dice: "chi tu sei la stronzetta fascista di Facebook vero? Ti abbiamo riconosciuta fascistella! Pensavi di passare inosservata in questa zona? Qui ci lasci la pelle merdosa puttana fascioleghista!"

Ricordo il suo alito fetido che sapeva di acido e birmo, io resto comunque ferma davanti a lui, immobile, non voglio avere paura, mi limito a guardarlo in faccia senza abbassare mai lo sguardo. Così mi accorgo che il tipo tira fuori le mani dalle tasche del parka che indossava, le alza entambe verso la testa per aggiustarsi il cappuccio della felpe che tira appena più in giù sul volto per non farsi guardare negli occhi e il figlio di puttana viene in un girotondo che mi becca dritta in faccia in piena fronte e sull'occhio sinistro. Io cado all'indietro stordita, la vista mi si offusca, e vedo che gli altri sodali del bastardo aggrediscono Giovanni e Pietro che cercano di difendersi meglio che possono. Pietro per fortuna fa arti marziali, non è uno che parla tanto, fa MMA, non è particolarmente grosso, ma è un vero fascio di nervi. Devo ringraziare lui se sono viva perché deve avergli fatto davvero male a quei bastardi senza onore. La colluttazione è durata forse un minuto, non di più, eppure in un solo minuto, le mani di Pietro, le sue scarpe e le facce di tre di quegli aggressori erano ricoperti di sangue. Cera sangue anche sui miei vestiti, schizzi che mi avevano raggiunta e io mi auguro solo che nessuno di quei figli di puttana drogati avesse l'AIDS.

Me lo auguro più che altro per Pietro perché nel luogo si è ferita le mani. Nel frattempo erano accorse anche alcune persone sul posto dell'aggressione che avevano visto il tutto e urlavano parole di rabbia contro quei disgraziati. Chi in dialetto è chi in italiano credetemi ha avuto modo di sfogarsi e così le zecche rosse, vedendo che la situazione peggiorava sempre più a loro sfavore sono fuggiti via, su una macchina che li aspettava poco più avanti e che è partita sgommando. Qualcuno dei presenti però pare sia riuscito a prendere almeno parzialmente il numero di targa.

Una signora imbestialita mi ha aiutata a rialzarmi e nel frattempo è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri e di lì a pochissimo anche l'autoambulanza. Mi hanno medicata e portata agli ospedali civili per maggiori accertamenti. Un carabiniere, è stato particolarmente gentile, mi ha tenuto la mano per qualche minuto era anche un gran figo di origine sarda. Dal nervoso che avevo e per mia reazione a quella violenza ho pianto e credo di avergli bagnato anche la sua bella divisa che profumava di buono e pulito. Ho pianto perché mi hanno colpita vigliaccamente e non ho potuto né reagire, né essere utile ai miei amici aiutandoli a difendersi.

Ecco il mio sabato pomeriggio in centro a Brescia, ecco fin dove può arrivare l'odio antifascista in un momento storico dove un social viene etichettato come fascista tutto ciò che è diverso come pensiero. Un odio di cui dubito parleremo i giorni, nemmeno quelli locali tutti conformati alla sinistra. Odio che può arrivare a colpire chiunque nelle nostre città, giovane o anziano che sia. Odio che colpisce chiunque venga considerato fascioleghista da quanti disgraziati ricollegiti dalle ideologie dell'ANPI, della CGIL, del PD e che fermentano trasformandosi poi in veri e propri atti criminali che partono dai centri sociali. Disgraziati che vengono mobilitati nelle piazze di mezza Italia per fargli cantare la bella ciao e fargli credere che devono rappresentare i nuovi eroi di una fantasia di resistenza dove possono sentirsi autorizzati ad ogni forma di violenza verso persone civili che semplicemente hanno un pensiero diverso dal loro.

E non vi dico come hanno reagito i miei quando giunti in ospedale si sono visti una giovane figlia appena quindicenne rovinata in quel modo. Ora però basta scrivere perché mi gira un po' la testa. Non ho traumi importanti, ma la botta che ho preso mi ha un po' stordita. Prometto di riprendermi presto. Ciao cari amici. Vi voglio bene!
ItaliArdita

(NOTA: articolo in aggiornamento con tutte le altre informazioni)



David Puente

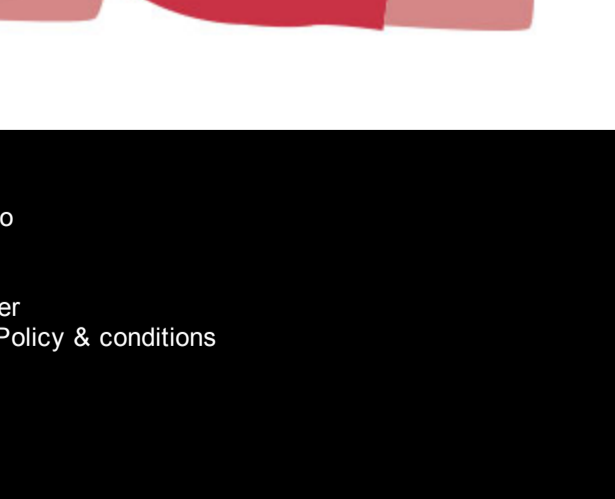
Della stessa categoria



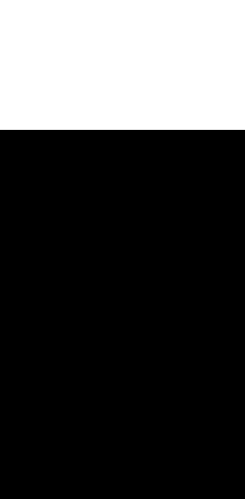
Blue Mondy, una bufala nata per soldi tra marketing e pseudoscienza



L'argomento da affidare alla medicina "ufficiale"? - Una review



Tassa sui balconi, ecco cosa dice la Legge di Bilancio e come si è difeso il Ministero dell'Economia



Whatsapp, la bu meningite in un di Favara

20 GENNAIO 2020 - 14:59

David Puente

19 GENNAIO 2020 - 19:58

18 GENNAIO 2020 - 15:40

Generazione Zz.

Storie di una generazione che sogna ma non dorme.

Iscriviti alla newsletter di Open per ricevere una selezione settimanale delle nostre storie. Ogni sabato mattina alle 9.30.

Insediati la tua mail

